

# Perpetua, Felicita e martiri nordafricani

**L**O SCORSO MARZO HO FATTO UN VIAGGIO IN TUNISIA SULLE ORME DI SANT'AGOSTINO E DEI MARTIRI NORDAFRICANI. È STATA LA SCOPERTA DI UNA TERRA RICCA DELLA PRESENZA DEI CRISTIANI DEI PRIMI SECOLI E CON ANCORA MOLTO DA INDAGARE. CI ACCOMPAGNAVA PADRE SILVIO MORENO, SACERDOTE DELLA CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DEL VERBO INCARNATO, ARCHEOLOGO, STUDIOSO DI QUESTA REALTÀ DA MOLTI ANNI E GIÀ PARROCO DELLA CATTEDRALE DI TUNISI. COSÌ LE FIGURE DI PERPETUA E FELICITA, ELENCAE NELLE LITANIE DEI SANTI, HANNO ACQUISITO UNA DIMENSIONE PIÙ CONCRETA E RIALLACCIANDOCI AL FILO CHE CI UNISCE E CHE HA PERMESSO LA CONTINUITÀ DELLA CHIESA NEI SECOLI, ATTRAVERSO LA LORO TESTIMONIANZA E QUELLA DI TUTTI I MARTIRI FINO AI GIORNI NOSTRI<sup>1</sup>.

Insieme con san Cipriano, Perpetua e Felicita<sup>2</sup> rientrano nel numero dei martiri africani più illustri della cristianità. Queste due spose e madri subirono il martirio sotto l'Imperatore Settimio Severo. **Vibia Perpetua**, un'aristocratica e colta matrona di 22 anni, sposa e mamma di un bambino, era originaria di Thuburbo Minus, antica città dell'Africa proconsole, l'attuale Tebourba in Tunisia, terra che nel III secolo era disseminata di innumerevoli chiese, basiliche e cappelle di santi e martiri, come risulta dagli scavi archeologici promossi in particolare dalla fine del XIX secolo, quando la Tunisia era un Protettorato francese<sup>3</sup>. Ma l'invasione degli arabi nel VII secolo impose

l'islamizzazione<sup>4</sup> e per questa ragione, fuorché a Cartagine, non si trova più traccia in Africa del culto reso a Perpetua e Felicita, che tuttavia fra il III e IV secolo si diffuse in Italia e in Spagna.

Nel 202 Settimio Severo emana un editto che proibisce qualsiasi atto di proselitismo, sia da parte di giudei che di cristiani. Il Proconsole cede alla pressione popolare e alle denunce e procede a degli arresti. Così alla fine del 202, sei catecumeni che si preparavano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione sono arrestati e imprigionati a Cartagine. Sono Revocato e Felicita, schiavi, Vibia Perpetua, di nobile nascita, Saturnino, Secundulo e Saturo, loro catechista, che si era offerto spontaneamente di seguirli nel carcere.

Perpetua scrisse un diario di prigionia, che venne ripreso nella Passio, documento composito redatto subito dopo il martirio<sup>5</sup>, che viene spesso considerato l'archetipo delle passioni dei martiri cristiani. In tutta la letteratura agiografica non si trovano molti testi ricchi di così spontanea freschezza. La vita dei martiri nel carcere è descritta in modo esemplare. Poco dopo l'arresto, i catecumeni, ben presto battezzati, sono rinchiusi in una segreta di

Insieme con san Cipriano, Perpetua e Felicita rientrano nel numero dei martiri africani più illustri della cristianità. Queste due spose e madri subirono il martirio sotto l'Imperatore Settimio Severo

testo di  
**Patrizia Solari**



un carcere di Cartagine. Due diaconi, Terzio e Pomponio, si adoperano per alleviare le loro sofferenze. Perpetua, dal canto suo, si tortura non per sé, ma per il suo bambino. Scrive: «Oh giorno terribile! Caldo soffocante provocato dall'affollamento [...] mi struggevo di preoccupazione per il mio bambino, lì. Allora Terzio e Pomponio [...] pagando una mancia, ci ottennero di essere trasferiti per poche ore in una parte migliore del carcere, dove potevamo trovare ristoro. [...] Sopportai tali preoccupazioni per molti giorni e ottenni che il bambino rimanesse con me in carcere; e subito si riprese e fui sollevata dalla pena e dalla preoccupazione [...] e il carcere diventò per me all'improvviso una reggia, tanto che preferivo essere lì piuttosto che in qualsiasi altro luogo».

Nell'episodio finale subentra **Felicita** (forse moglie di Revocato), madre del bimbo che porta in grembo da otto mesi. È profondamente afflitta: teme che il suo martirio possa essere rinviato a causa della gravidanza, perché la legge romana proibiva l'esecuzione capitale delle donne incinte. Ma dove non può intervenire l'uomo, per chi ha fede, interviene Dio. Così due giorni prima dei giochi romani, quando i cri-



stiani saranno dati in pasto alle belve, il gruppo si unisce in preghiera e avviene il miracolo: Felicita dà alla luce una bambina, che una «sorella nella fede allevò come fosse sua figlia».

La mattina del 7 marzo 203 i condannati lasciano il carcere per entrare nell'arena<sup>6</sup>. Il coraggio che il Signore diede a Perpetua fu lo stesso che elargì a Felicita, la quale, mentre era nel travaglio del parto, rispose ad un inserviente del carcere che le chiedeva che cosa avrebbe fatto di fronte alle fiere se già adesso lamentava il dolore delle doglie: «Ora sono io a soffrire ciò che soffro; là invece ci sarà in me un altro che soffrirà per me perché anch'io soffrirò per lui».

Per il redattore della Passio, Perpetua

e Felicita sono le due grandi protagoniste e anche per sant'Agostino, che pronunciò parecchie volte il loro panegirico, formano una coppia, in ragione dei loro nomi predestinati, la cui associazione significa "eterna felicità", che sarà affettivamente il loro destino.

L'anniversario del loro martirio, il 7 marzo, è ricordato nella Depositio martyrum, calendario romano del IV secolo. Troviamo tracce della devozione a Perpetua e Felicita su di un sarcofago in Spagna (metà del IV sec.), nella basilica di Parenzo, città sulla costa occidentale della penisola istriana (IV sec.) e nel corteo trionfale dei martiri, presente in Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna (VI sec.). ■

Note al testo:

1: Uno studio approfondito, con il testo della Passio, è contenuto in una delle molte pubblicazioni di P. Silvio Moreno: *Saintes Perpétue et Félicité et leurs compagnons martyrs - Présentation archéologique, historique, littéraire, liturgique et spirituelle de leurs vies*, Tunis 2017 (scaricabile da [www.academia.edu](http://www.academia.edu)).

2: Notizie tratte da [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it) e dal testo citato nella nota precedente.

3: Il Cardinale C. Lavigerie (1825-1892) e il missionario Padre Bianco L. A. Delattre (1850-1932) ebbero un ruolo fondamentale nella promozione degli scavi archeologici e nei ritrovamenti, tra cui la pietra tombale dei sei martiri nella Basilica Maiorum a Cartagine.

4: Oggi il 98,6% della popolazione è di religione musulmana.

5: È costituito da una prefazione, seguita da un breve capitolo in cui l'autore anonimo presenta i catecumeni, per dare subito dopo la parola a Perpetua, riportando ciò che scrisse nel suo diario. Questa parte descrive ciò che avvenne dopo l'incarcerazione, gli sforzi di suo padre per allontanarla dalla fede e le quattro visioni che ebbe durante la prigionia. Il testo si conclude con uno scritto di Saturo.

6: L'anfiteatro aveva una capienza di 30'000 spettatori e oggi resta solo l'arena.



volta pagina  
con la Fondazione Ticinese  
per il secondo pilastro

L'altra cassa pensioni  
al servizio delle piccole e medie imprese Ticinesi

FONDAZIONE PER INVESTIMENTI  
SOCIALMENTE RESPONSABILI **ethos**



Telefono: 091 822 20 24  
e-mail: [info@fp2p.ch](mailto:info@fp2p.ch)

Via Peri 8, 6900 Lugano

[www.fpt2p.ch](http://www.fpt2p.ch)